Anno XV N. 204 — Udine, Lunedì 12 Settembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cs. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cs. 20
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 9 settembre.

Poco o nulla mi resta da aggiungere ai miei telegrammi di ieri. Potrei cedere alla tentazione di ripariarvi di entusiasmi, di emozioni, ma me ne trattengo. Noi Genovesi e da quanti erano con noi si sono provate si sono sentite e in modo e forza che difficilmente si potrà ripetere. Chi non ha visto la vastissima Piazza Carlo Felice e i dintorni ieri sera non se ne potea fare un'idea. *Non si passa* è la parola d'ordine che riassume la situazione e a stento la folla riesce a pennello il passaggio delle vetture Reali. Le antenne della illuminazione oscillano e i mortali corrono volenti o no trascinati da una fiumana di popolo; si è in balia delle onde.... popolari.

Vi furono dei momenti mentre tentano approdare al Carlo Felice (e ci volle un'ora e un quarto) che io dubitai, permettete la frase, della mia *ultra esistenza*. Chi gridava all'entusiasmo, chi piangeva e gridava per paura (ed erano le signore e i bambini) e sopra tutto a questo allegro pandemonio le note squillanti della Marcia Reale, che elettrizzava e faceva buon giuoco.

Noi uomini si era muniti in tanti cavalieri e eroi... della *rotonda*, perchè c'era un gran da fare e da dire a salvare in quel serra serra le povere signore. Tre ne vidi svenire accanto a me, e furono condotte in vicine farmacie, per non dirvi poi di molti bambini che correndo rischio di soffocazione da alcuni generosi venivano presi in collo e sollevati.

Quanto all'interno del Carlo Felice l'aspettazione era grande. L'importanza dello spettacolo soccombeva sotto quella del momento.

Là dentro si sarebbe raccolto il fiore delle rappresentanze marittime internazionali. Non si sarebbero mai più visti tanti volti abbronzati d'ammiragli italiani e forestieri e di ufficiali addestrati alle battaglie cruenti ed incruenti del mare; non si sarebbero mai più dato convegno in numero si rilevante e con *pompa* ufficiale gli inviati dei due rami del parlamento; e quel che è più sarebbe passato chissà quanti anni prima che i Reali di Savoia tornassero in quel palco, lieti di poter godere uniti, forse in questo volger di secolo, gli omaggi di tutte le nazioni civili qui convenute a rendere omaggio al genio italiano. Epperò quindi tutta l'*élite* di Genova e quanto di più nobile e di più alto si accoglie in questi giorni fra le nostre mura, convenne alla grande serata.

Riassumendo dunque ieri fu una giornata *avvenimento*. La vita di Genova, sempre grande però, ieri s'è mutata; la fibra vigorosa e gagliarda si è rivelata in tutta la sua potenza e il grido di entusiasmo emesso quanto Umberto di Savoia dal ponte dell'*yacht* salutò la Gemma del Tirreno fu preludio all'inno *superbo* che Genova *Superba* consacra al più Grande dei suoi figli e ai Sovrani di Italia.

E rimarrà il ricordo di questa grande giornata, di questa serata straordinaria, rimarrà il ricordo del grande che dopo avere immortalato sè e la città che gli diede i natali, seppe suscitare ancora dopo quattro secoli tanto sentimento d'entusiasmo da trascinare tutta l'Italia e tutto il mondo in un solo fremito, in un solo applauso.

Omikron.

ANCHE CONTRO IL RE!

La *Gazzetta di Foligno* ci reca una notizietta che ha molta importanza come sintomo e come ammaestramento. E la notizia è questa:

« Sul tardi si formò in piazza Vittorio Emanuele un assembramento di popolo che acclamando al Re con la bandiera e il concerto percorse la Città fino a Porta Romana, e di qua fino al palazzo Candiotti. La cosa non piacque a qualche eterno disturbatore dell'altrui libertà, tantochè per timore di peggio, saviamente il Sindaco che stava alla testa del movimento giunto al Palazzo Candiotti, fece sciogliere l'adunanza che gridava *Viva il Re*.

« Dicesi che i dimostranti rimanessero assai meravigliati di vedere un Sindaco che un po' colle buone, un po' no, scioglieva una dimostrazione monarchica; ma siamo lieti che nulla sia succeduto che abbia turbata la quiete pubblica. »

Anche noi siamo lieti che non vi siano state nè colluttazioni, nè bastonate, nè ferimenti; ma quanto alle quiete pubblica ci pare che sia stata turbata non poco, perchè quando in una città monarchica, in mezzo alle truppe, sotto gli occhi stessi del Re, un sindaco si trova costretto a sciogliere un po' colle buone e un po' colle cattive una dimostrazione fatta in onore del Sovrano, — nessuno assolutamente può affermare che le cose procedano come dovrebbero procedere.

Tutto ciò significa che i farabutti, i disturbatori di professione, la canaglia in una parola, sanno imporsi alla gente onesta e tranquilla.

E ciò è assai male; ciò dimostra un gran perturbamento nel concetto e nella pratica della libertà; ciò autorizza i perturbatori a crescere d'audacia e a imporsi colla violenza.

Ma costoro, in fondo non sono coloro che abbiano il maggior torto. Si è insegnato alla plebaglia a scagliarsi contro le pacifiche dimostrazioni cattoliche, — come è avvenuto il 7 agosto in Roma, consenziente il Governo — e la plebaglia va avanti.

Ora se la prende direttamente anche contro il Re.

I vandali di Ponte Sant'Angelo

Questo è il titolo di un articolo del liberale *Torneo* a proposito dei restauri che si stan facendo al ponte Elio in Roma.

Il *Torneo* scrive:

« Il piccone già si alza con gioia barbara, in ansia trionfatrice, nelle mani dei nuovi Goti e Vandali, spezzando le marmoree crepidini, i basalti dell'antico lastricato, i poderosi macigni, rispettati finora dal furore delle onde, degli uomini e dei secoli.

« Le due pompose montate che superbamente erette sui quattro archi originari testè discoperti ampliando a ben cento metri l'alveo del fiume, invitavano nei vetusti *secoli* l'attonito visitatore alla tomba gloriosa degli Antonini, cadranno infranti per dar luogo a due moderni arconi.

« Un'opera moderna per quanto bellissima, non può mai, non che vincere, pareggiare l'importanza e il fascino di un edificio romano dell'epoca più gloriosa.

« Il motivo addotto per giustificare lo scempio di così celebrato monumento artistico e storico, si è che nelle due coppie laterali di fornici, i due estremi (notate: solo i due estremi aderenti alle sponde, che secondano il declivio del ponte) si troverebbero bassi nelle maggiori piene.

« Ma, ci rivedremo a Filippi! Vedremo a cose fatte (*tanto ora che giova predicare al deserto?*) con cifre positive alla mano, vedremo cioè se fossero *migliori idraulici* i romani o voi, o se i romani avessero tenuto la giusta e rigorosa ragione di tutto, senza bisogno del vostro rimedio eroico in *tutto sciupato*, del quale — come *ripeto* — a conti fatti, non resterà che la ignominia di aver mutilato e deturpato, inconsultamente, senza pro, un monumento di rinomanza mondiale. »

E conclude:

« Non so quale nome riserverà la storia ad un governo nazionale, che mostra così poca stima dei monumenti patrii — i quali, una volta perduti, tutto l'oro del mondo non potrebbe restituire — facendo commettere tali peccati enormi a chi, *sistemando* il Tevere, ha lasciato, forse senza rimedio, insabbiare l'isola Tiberina, peggiorandone le condizioni presenti con quel barocco rimedio della palizzata a sperone o spartiacqua, innestata al pilone del ponte Garibaldi, la quale ha finito, anzi per togliere quel poco di buona volontà, che rimaneva ancora all'acqua di girare a sinistra; ha fatto sollevare il letto di tutto il fiume con depositi di arena, che qua e là minacciano di *ostruirlo*, per averne slargato eccessivamente l'alveo, rallentandone (necessaria conseguenza) il corso nel tempo di magra, e nelle torbide, con la velocità rallentando la forza a trasportare in avanti le materie terrose, senza usare di quei provvedimenti benissimo studiati ed applicati all'uopo nell'assestamento della Senna a Parigi; ed ha creato finalmente una briglia, una diga formidabile alle acque, nella insana obliquità e spessezza, delle pile al Ponte Palatino.

« Operarono questo i *tecnici*, grazie ai quali la palizzata a sperare nell'isola Tiberina costò la bellezza di 30 mila lire, ed ora per disfarla, com'è deciso, vistane la inutilità, ne occorrono altre 12 mila! »

LE ESPROPRIAZIONI IN SARDEGNA
per mancato pagamento d'imposta

L'esattore non istà colle mani inerti; ministro cieco ed inflessibile della legge e delle imposte che spogliano gli italiani, mette all'asta i poderi e le cose di quelli che, non potendo mangiare tutti i giorni, non possono pagare le tasse che sono loro imposte.

Prendiamo tre soli comuni della Sardegna: quelli di Siniscola, di Lodè e di Torpè, nella provincia di Sassari.

Per il 15 settembre si devono vendere in quei tre comuni i beni di 125 proprietari; e l'esattore ne fece affiggere gli avvisi sulle rispettive case comunali. Ma ad esaminare quegli avvisi, vien freddo.

A Siniscola, su 35 espropriandi, ve ne sono soli 7 i cui stabili si venderanno per più di *100 lire* ciascuno; il *prezzo* di 41 è *inferiore a L. 10* gli altri variano da 10 a 100 *lire*. V'è un *mezzo* ettaro di terreno aratorio in vendita per *una lira e venti centesimi*, un altro terreno aratorio di ettari 1,20 per *cinque lire e quaranta centesimi*.

A Lodè, su 33 espropriazioni, se ne fanno 8 per *prezzo* minore di 10 lire; ve n'è persino per 3 lire, per 2, per 1,80. Uno solo è espropriato in base al *prezzo* di L. 115,80 e si tratta di quasi 11 ettari di pascolo.

Ma le cifre più enormi sono quelle riguardanti Torpè, piccolo comune di 1000 abitanti; su questi, 70 sono vittime dell'espropriazione. E' vero che per una cinquantina il prezzo di vendita oltrapassa le 100 lire, e qualcuno anche raggiunge parecchie centinaia, uno quasi il migliaio; in

1 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

I.

L'orologio della torre di Sibley aveva sonato allora allora il mezzogiorno. La Corte aveva sospeso la seduta, e il giudice Evans e due o tre de' principali avvocati della contea se ne stavano sulla porta d'ingresso del Tribunale discutendo amichevolmente circa certe singolarità dei delinquenti, a proposito del processo in corso. Il signor *Lord* aveva appunto osservato che il delitto, come arte, si limitava fortunatamente alla Francia: al che l'*attorney*, o procuratore del distretto, il signor Ferris, aveva risposto:

— E perchè? Perchè l'ateismo non ha per anco attaccato le nostre classi superiori. Solo in un dottore, in un avvocato, in uno scienziato distolto dalla retta via per mire ambiziose od altro, può svilupparsi una certa raffinatezza intellettuale nel delinquere. Quel bruto, per esempio, che vedete passare laggiù è il tipo del delinquente ordinario.

E indicò un omaccione che con un fardello sul dorso usciva appunto da un sentiero che sboccava sulla strada dirimpetto al tribunale.

— Sono tipi che si vedono sovente nei cantieri — notò il signor Orcurt un avvocato penale di gran fama. — Ed essi non di rado sfuggono alla pena dei loro delitti, — egli soggiunse, osservando con curiosità la testa bassa, e gli sguardi furtivi dell'individuo il quale vedendosi preso di mira aveva raddoppiato il passo.

— Ha l'aria di uno che non ha la coscienza netta — disse il giudice Evans.

— O che non ignora la condanna affibbiata testè all'ultimo vagabondo che è passato per questa città — soggiunse il signor Lord.

— *Revenons à nos moutons*, — ripigliò l'*attorney*. — Il delitto, come speculazione, non attecchisce nel nostro paese. Il ladro di mestiere mena qui una vita da cani: e in quanto agli assassini, ben pochi sfuggono la galera. Io non rammento un caso in cui un assassinio per furto sia qui succeduto impunemente.

— Vuol dire che avrete avuto degli agenti d'olfato sottile — notò un giovinotto che non aveva ancora parlato.

— Oh, niente di tutto questo. Ma codesti animali sono proprio cretini: cretino è la parola. Essi non sanno disperdere le tracce.

— I furti non lasciano tracce - prese a dire una voce ruvida: e un uomo, staccandosi dal pilastro al quale era stato appoggiato, entrò nella conversazione: era tarchiato, un po' gobbo, rosso di cappelli e, a quanto pareva, sconosciuto nel crocchio. — Io vi dico — egli continuò d'un tono burbero che contrastava alquanto colla studiata distrazione dei suoi occhi grigi e penetranti, che quasi tutti i delinquenti si fanno cogliere, perchè lasciano delle tracce, e poi ricorrono ai mezzi più strani per coprirle. Il vero successo in simili casi sta nel menare il colpo con un'arma raccolta sul posto e nello scegliere per scena della tragedia un passaggio, un luogo pubblico, dove ordinariamente altre persone vanno e vengono, e, senza superlo, distruggono le tracce, se ne avete lasciate. Ciò serve a dissipare i sospetti, a disperderli, ad annientarli in guisa che la giustizia resta imbrogliata, se non completamente delusa. Guardate quella casa laggiù — continuò lo straniero, additando un fabbricato all'angolo dirimpetto. — Nel tempo che siamo rimasti qui, parecchie persone, fra le quali un mendicante, sono entrate dalla porta d'ingresso e dalla porta opposta della cucina. Io non so chi vi abiti, ma poniamo che sia una vecchia sola, e che da qui a un'ora qualcuno, non trovandola in casa, la cerchi nell'orto e la ritrovi stesa morta dietro una catasta di legna, colpita dalla scure che essa aveva adoperata. Su chi fareste cadere i vostri sospetti? Sullo sconosciuto senza dubbio, sul vagabondo dal sinistro aspetto che ognuno si è dipinto come un violento e sanguinario. Ma il sospetto *non* è la convinzione, ed io sono pronto a scommettere che nessun tribunale, al cospetto delle sue persistenti negative, oserebbe condannarlo a morte, ancor che gli si trovasse addosso del denaro nascosto. La possibilità che egli abbia detto la verità, e che la donna non fosse in casa quando egli vi entrò, e che abbia commesso soltanto un furto, basterebbe a salvarlo dal carnefice.

(Continua)

compenso però troverete che fra i 10 che sono espropriati per un prezzo minore di 10 lire, v'è chi subisce l'asta di tre quarti d'ettaro di terreno aratorio per 3 lire, di un terreno pascolativo per L. 1.20, e perfino di una casa (dite pure, se volete, di una casupola) che si venderà per *una lira e ottanta centesimi.*

... Bisogna riconoscere che la miseria è ben grande, è immensa, se vi sono dei proprietari che non riescono a pagare puntualmente imposte di pochi centesimi, come devono essere quelle dei beni che si vendono, in base ai multipli delle imposte, per somme così derisorie.

E poi vogliamo darci l'aria di grande potenza!

ITALIA

Genova — *Grave fatto di sangue.* — Sabato notte nove marinai delle navi *New Arch* e *Australia*, americana la prima e inglese la seconda, trovavansi nella Fiaschetteria dell'Universo in via Carlo Alberto, tenuta da Antonio Delbò. Cominciarono a bere, quindi a insolentire contro il cameriere che voleva impedire il chiasso nell'esercizio. Vennero alle mani. I marinai avvinazzati, anzi ubbriachi fradici, si slanciarono sul cameriere tentando di soffocarlo. Questi riuscì a svincolarsi, corse in cucina armossi d'un lungo coltello e si slanciò contro gli assalitori che in quel momento eransi diretti frettolosamente verso l'uscita: ne raggiunse uno, certo Giorgio Censoylison, fuochista americano appartenente alla nave *New Arch* e lo colpì replicatamente alla parte sinistra del petto col coltello.

Un colpo gli trapassò il cuore. Il fuochista americano cadde a terra in mezzo ad un lago di sangue. Rialzato dai compagni e trasportato al ponte Guglielmo, morì durante il tragitto.

L'assassino chiamasi Agostino Baravalle, di 25 anni, d'Alessandria, cameriere; venne arrestato dai carabinieri e si arrestò pure lo sguattero Terenzo Ballerini da Pesaro che prese parte alla questione, ma fu subito rilasciato.

Livorno — *Il testamento di Cialdini* — Venne aperto e pubblicato il testamento di Cialdini.

Il generale dispone che il suo cadavere sia sepolto nel cimitero di Pisa ove è racchiusa l'amata sua moglie; non voleva si spendesse più di 1000 lire per il trasporto funebre. Ad Emilia Cialdini, sua sorella di secondo letto, lascia una pensione vitalizia di L. 150 mensili; a Raimondo Abbondanza lascia due cartelle del valore di ventimila franchi, tutti gli oggetti di vestiario e un vecchio remontoir d'argento; alla sua donna di governo, Annibilia Calli, lascia L. 5000 netto da tassa; gli altri domestici riceveranno L. 500 in una sola volta. Il testamento continua:

« A mio nipote cav Enrico Cialdini lascio due sigilli con le mie armi, le mie spade, una delle quali col fodero d'argento, è dono del Re Vittorio Emanuele II, ed un'altra fabbricata a Toledo, è dono del re Alfonso di Spagna. Gli lascio pure i miei fucili da caccia, le mie decorazioni, i miei due anelli, il remontoir d'oro di mio fratello, l'intero servizio da tavola di lusso fatto a Parigi. — All'avv. Francesco Cialdini lascio il mio orologio d'oro regalo di mia suocera. Al generale Orero lascio una piccola Venere del Canova, ed il ritratto in miniatura di Vittorio Emanuele preso 3 giorni dopo la sua morte e regalatomi da Re Umberto.

Al generale Carenzi lascia due pistole montate in avorio, donategli da Vittorio Emanuele, più una montatura di bottoni d'oro da camicia. Al generale Boschetti legò il gruppo in bronzo le *Mietitrici* dono del Re. Al Municipio di Reggio Emilia lascia il Ritratto in olio di Re Umberto eseguito da Gordigiani dono di S. M. e qualcuna delle sue sciabole.

Il generale istituì suoi eredi i nipoti Enrico, Francesco e le nipoti Elisa ed Adele.

Milano — *Alle porte di Milano.* — Ieri l'altro sera, verso le dieci, il contadino Pozzi Daniele, aveva appena oltrepassato la Fontana, fuori di porta Garibaldi, diretto alla cascina Frisiana, dov'è la sua abitazione, allorchè due individui gli sbarrarono il cammino, domandogli di consegnare loro i denari. Il Pozzi, che è un uomo robusto di 82 anni, si pose sulle difese e tentò reagire. Fu allora che i due gli si scagliarono addosso. S'impegnò una accanita colluttazione.

Il Pozzi, ferito con due coltellate ad una mano, venne atterrato dai due che gli furono sopra e gli infersero altri cinque colpi di coltello ad una spalla. Quindi lo depredarono di 60 centesimi e fuggirono.

Il Pozzi, tutto sanguinante, si potè a stento trascinare alla propria abitazione, donde venne accompagnato all'Ospedale maggiore.

Nessuna delle ferite fortunatamente è mortale. In quanto agli aggressori nemmeno le traccia.

Palermo — *Un padre e cinque figli vittime di un incendio* — A Monterosso Almo in provincia di Siracusa, si è sviluppato casualmente il fuoco nella casa del contadino Giovanni Angelica.

Questi provvide prima a spegnere il fuoco anzichè a salvare la famiglia, cosicchè le fiamme propagandosi rapidamente impedirono lo scampo ai disgraziati.

Egli perì insieme a cinque figliuoletti: solo la moglie riuscì a salvarsi, essendo uscita per invocare aiuto.

Roma — *Il ponte Cestio* — L'Impresa Zschokke e Terries ha ultimato in questi giorni a Roma la ricostruzione del Ponte Cestio che lega l'isola di San Bartolomeo a Trastevere, ed esso sarà aperto al pubblico transito, tostochè il municipio avrà all'uopo dato le opportune disposizioni.

Tivoli — *Audacissima rapina* — Alle prime case di Vicovaro, piccolo paesello a 13 chilometri sopra Tivoli e a 42 da Roma, con stazione ferroviaria sulla linea Roma-Sulmona, abitano, in un modesto fabbricato di proprietà della Società costruttrice dell'Acqua Marcia, due impiegati addetti ai lavori del nuovo acquedotto.

L'altra sera, circa alle ore 9, l'ingegnere della Società Moroni, insieme all'assistente dei lavori dell'acquedotto, Parseri, e ad un usciere, era in una stanza di quella casa riservato ad uso dell'Ufficio, per fare il pagamento della quindicina ai cottimisti. Aveva pagato circa L. 16.000, quando irruppero nella stanza sette individui, vestiti d'un lungo saccone nero e col viso coperto da un cappuccio, armati di fucile, e approfittando del terrore dei tre aggrediti, imposero minacciosamente silenzio.

Mentre una parte degli aggressori custodiva l'ingegnere e i di lui compagni, perchè non si muovessero e non gridassero, altri mettendo a soqquadro ogni cosa, riuscivano ad impadronirsi della valigia contenente 10 mila lire, residuo delle 26.000, importo della quindicina. Assicuratisi poi che non c'erano altri valori, sette dei malandrini ripeterono le minaccie ai derubati, nel caso che avessero parlato e tranquillamente se la svignarono.

ESTERO

Africa — *Particolari sui massacri del Congo* — Il luogotenente Hinck della Società antischiavista che è tornato dal Congo, ha fornito particolari molto diffusi sul massacro della spedizione Hodister.

Hinck era stabilito a Benakamba con un drappello di sessanta antischiavisti, quando ricevette l'ordine dal comandante Hodister di discendere il fiume e d'andare a raggiungere il capitano Joubert al Tanganika.

Qualche giorno dopo gli arabi che avevano ucciso gli europei di stazione a Kiba-Kiba, si diressero verso Benakamba, sul Lobani.

Lungo la strada incontrarono il comandante Hodister con la sua scorta. Assalito, Hodister si difese disperatamente: ma tanto lui quanto i suoi furono tutti uccisi. Poi la stazione di Benakamba venne completamente devastata.

Due europei che vi si trovavano riuscirono nondimeno a fuggire.

L'agente Pierri, che si trovava al posto avanzato di Lliomo era stato massacrato.

In totale si hanno a registrare, oltre Hodister e tutti i suoi compagni, dieci agenti uccisi dagli arabi e parecchi dipendenti da essi, tanto europei quanto indigeni.

Il comandante Tobback, residente a Stanley Falls, dovette ritirarsi al campo di Basokò.

Gli arabi continuano a metter a morte quanti europei incontrano, incendiando, saccheggiando e devastando tutte le stazioni antischiaviste.

Sarà necessaria una spedizione abbastanza forte bene organizzata e comandata da un ufficiale intelligente ed energico, per estirpare dal Congo la malapianta di quei ladroni mercanti di carne umana, assetati di rapina e di sangue.

Russia — *L'immane incendio di un castello* — Telegrafano da Minsk a Pietroburgo che il magnifico castello di Mir è stato distrutto da uno spaventevole incendio.

Il superbo castello apparteneva attualmente al principe Stratopolk-Mirsky; gli era stato ceduto dalla principessa Maria Hohenlohe, allorchè questa fu costretta dallo czar a vendere tutte le immense possessioni nella Russia ereditate da suo fratello, il principe di Wittgenstein.

Si calcola che il fuoco ha distrutto un tesoro di ben otto milioni di franchi.

Inghilterra — *Lo storiografo della regina Vittoria* — E' morto in età di 84 anni William Forbes Skene, storiografo scozzese della Regina d'Inghilterra. Percorse una splendida carriera universitaria in Edimburgo e in Germania. Egli si consacrò alla storia di Scozia e alle tradizioni celtiche. Il suo *Saggio sull'origine storica e archeologica degli Higlanders* fu molto apprezzata. Ciò accadde nel 1837. Nel 1868 seguirono altre pubblicazini: le *Cronache dei Pitti e degli Scoti*, la *Pietra dell'Incoronazione*, i *Quattro antichi libri del Principato di Galles*, ecc. Da ultimo, dal 1876 al 1880 compilò la *Scozia celtica*, frutto di 40 anni di studi. Era membro di molte Accademie.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Moruzzo, 10 Settembre 1892.

Poco ben riuscita la festa dei bambini, perchè mancava la persona che dirigesse; forse se ci fosse stato qualche prodotto dell'esposizione anche in mezzo a tanti bambini, tutto sarebbe andato bene come all'esposizione ed agli altri spettacoli.

Tuttavia fecero molto bene le scuole di Fagagna, Martignacco, Rivis, Ciconicco, Pagnacco, Adegliacco, Tavagnacco e Ceresetto. Per queste scuole ci fu un subisso di applausi quando si cantò a due cori l'inno *Viva l'esposizione* musica del nostro D. Carlo Rieppi. Mi permetto di riportare un paio di strofe:

Evviva il Presidente,
Evviva il Comitato,
Viva ciascun giurato
Ed ogni espositor.

Viva le rape e i cavoli,
Le zucche ed i meloni,
Carote e peperoni
E le patate ancor.

Ma viva sopratutto
La mano ed il piccone
Che dan la produzione
Al bravo agricoltor.

Si sperava in fine di assistere almeno allo sfilare della scolaresca delle 35 scuole, ma si rimase delusi. Un buon maestro pensò di condurre i propri alunni a suono di tamburro; pareva proprio di essere tornati ai tempi di una volta! All'esposizione didattica, quantunque ben riuscita, poco concorso; questi spettacoli bisogna riservarli per le rispettive scuole. In quanto ai manoscritti sento che la commissione non si trovò pienamente soddisfatta, perchè non sarebbe la vera riproduzione delle scuole. Un po' di disordine venne riscontrato in certi scritti.

La mostra bovina non fu troppo numerosa, viceversa si ammirarono molti bei capi bovini.

Moruzzo, 11 Settembre

Oggi la giornata splendida attrasse a Fagagna un numero stragrande di persone; ogni treno arrivava zeppo addirittura; la distinzione di classe era scomparsa e tanti che avevano il biglietto *di prima dovettero tenersi paghi di un cantuccio* nella bagagliera. Verso le quattro nell'onodromo cambiato per l'occasione in antropodromo, ebbero luogo le corse di carriuole con gli ostacoli che riuscirono come è facile immaginare divertentissime *per gli incidenti commessivi. Affollati i palchi*: in quelli della *haute* si vedeva una eletta di signore e signori. Premiati i vincitori di cui ommetto i nomi per il semplice motivo che alla maggior parte dei lettori riuscirebbero di interesse molto relativo, *si passò alla esposizione* dove nel cortile, su apposito rialzo, dopo un discorso in *friulano* del senatore Pecile ed uno in italiano del conte Brazzà, ebbe luogo la premiazione.

Finita la proclamazione dei premiati, alle ore 7 pom. cominciarono i fuochi artificiali del Fontanini riusciti a meraviglia; il paese è tutto splendidamente illuminato, eccetto gli edifici pubblici, Municipio, Latteria, Osservatorio bacologico, i locali delle due esposizioni. Uniformità: quasi tutte le finestre hanno tre lumi coi colori bianco rosso e verde. Il giardino pubblico presenta un magnifico aspetto, lusso su tutta la linea. (Anche la canonica è tutta illuminata) — Primi premiati all'esposizione equino-bovina: buoi Asquini, boverina Volpe, torello Freschi di Lazzacco; Boverina Tellini di Buttrio, puledro Tofoletti (Gorizia) di Udine e puledra Carlini pure di Udine. Fu ammirato all'esposizione ingrassamento polli del Pecile sistema francese; peccato che il solo ingrasso verrebbe a costare circa 4 lire per pollo!

Democritus.

S. Pietro carnico, 10 settembre 1892.

Fin dalla metà di luglio mi trovo quassù sul campanile di S. Pietro ad osservare gli eventi. Ed eccoli:

Quest'anno in Arta e Piano è stato un numero grande di forestieri per la cura delle *acque pudie* e per la cura *idroterapica*, meglio per respirare l'aria balsamica e per divertirsi. Gli Alberghi Grassi e Talot di Arta e quelli di Poldo e Seccardi di Piano sono stati zeppi traboccanti di signori e signore, avvocati, professori, consiglieri provinciali, Deputati al Parlamento, commendatori ecc. ecc. — Anche l'ex ministro Doda col figlio ha fatto abbastanza lunga permanenza all'Albergo Poldo.

La stagione è stata propizia, ed il tempo s'è rotto appena che Poldo chiudeva lo stabilimento annesso alla fonte delle acque pudie.

Diffatti, erano le 5 pom. di domenica 4 corr. quando, dopo 3 giorni di aria sciroccale soffocante, si videro grossi nuvoloni accavalcarsi sopra la testa dell'Amariana ed in un momento coprire tutto il cielo. Di lì a poco, fra lampi e tuoni spaventevoli, si scatenò un nubifragio tale che simile non si vide a memoria d'uomo. Durò per ben due ore e mezzo. Ingrossarono i torrenti ed il fiume But e produssero dei danni agli argini ed alle strade. Anche la casa ove abita il capellano di Piano fu inondata, e s'ebbe bisogno di salvataggio. Minacciava una terribile grandinata, ma per buona ventura non cadde che un po' di gragnuole. Su quel di Tolmezzo poi fece strage, come pure cadde abbondante sulle cime dei monti.

Da lunedì a giovedì sera non ha piovuto, però la temperatura si è abbassata. Giovedì sera ecco di nuovo Giove Pluvio in azione. Continuò l'opera sua fino alle 11 del domani. Durante la notte i monti si sono coperti di neve, ed il termometro *si è abbassato a 12 gradi all'interno.*

Quei 8, 10 forestieri che si trovano ancora sono tutti imbaccucati, e sono sulle mosse per sortire.

Che abbia quest'anno l'inverno di prender il posto dell'autunno.

Dio ce ne liberi.

Anche io, vedendo il Dauda, i monti di Palazza, il monte Cucco tutti coperti di neve, faccio conto di ritirarmi dall'osservatorio e di discendere al Piano *per indossare il cappotto.*

L'umile osservatore.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 12 SETTEMBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Media	12 SETTEM. ore 7 a.	Min. notte all'aperto
Termometro	21.8	24.	17.8	24.8	12.	16.0	13.	8.7
Baromet.	1525	752	7545	—	—	—	7535	
Direzione corr. sup.	SO	SO						

Nota: — Tempo sereno

Bollettino astronomico

10 SETTEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 34	leva ore	9.14 s.
Tramonta »	6 12	tramonta	0.33
Passa al meridiano	11.52.45	età giorni	21
Fenomeni importanti		Fase luna	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +3 55.15

La premiazione di ieri nella sala Aiace

Come abbiamo annunciato, ieri alle 10 1/2 ant. nella sala Aiace, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve della scuola d'Arti e Mestieri con discreto concorso di popolo, ed alla presenza del Prefetto, del Sindaco, del Colonnello di cavalleria, del Presidente della Camera di Commercio, Signor Masciadri, del consigliere di tribunale Signor Bodini, del provveditore agli studi, ed altri, di cui ora ci sfugge il nome. Gli allievi entrarono in sala preceduti dalla bandiera della Società Operaia, e dalla banda cittadina. All'arrivo del Prefetto s'intuonò la marcia Reale; quindi il direttore della scuola prof. Falcioni, ringraziati i presenti per il gentile intervento, e premesso qualche cenno storico sulla scuola, entrata nel 13.o anno di vita, con un diligente parallello, con gli anni decorsi, *ne dimostrò con le cifre alla mano il progressivo* miglioramento, sia per frequenza che per profitto. Ebbe una lode speciale per gli alunni del II corso, dei quali, su trentacinque iscritti, ben trentatrè si presentarono all'esame; biasimò, in quella vece quelli dell'anno preparatorio. Citò come modello l'alunno di 5.a classe Cremese Luigi, d'anni 16, il quale riportò 69 su 70, ed *in tutti i 5 anni pochissime volte* mancò alle scuole ed anche quelle in causa di malattia. Disse che sarebbe ottima cosa il procurargli i mezzi di frequentare gli studi superiori, essendo in quel giovane stoffa d'artista. Ringraziati poscia i colleghi per la disinteressata ed amorevole cooperazione, ed accennato alle non tanto buone condizioni finanziarie della scuola venne a parlare dell'incalcolabile utilità che deriva dalle scuole operaie, citando ad esempio la Svizzera, dove sono in fiore. Grande fu la copia di argomenti che egli portò a sostegno *della sua tesi*, cui *sviluppò, con parola facile* e calda, sotto molteplici aspetti, ma purtroppo parte del pubblico, era impaziente di venire al *quia*, solito difetto di noi italiani, e con il suo cicaleccio impediva di afferrar bene le frasi.

Finito il discorso del cav. Falcioni, che venne giudicato bello, quantunque un po' prolisso, e riscosse calorosi applausi, si passò alla distribuzione dei premi.

In complesso la festicciuola riuscì a modo e lasciò in tutti grato ricordo.

Istituti non pareggiati

Il ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato, con una circolare ai Prefetti e ai Provveditori, che d'ora innanzi non potranno più *essere sede di esami* quei Ginnasi e Licei che non abbiano ottenuto il pareggiamento.

Tariffa farmaceutica

Per cura del Ministero dell'interno, preceduta da un decreto reale, è stata pubblicata la tariffa per la vendita dei medicamenti compresi nella farmacopea ufficiale del regno.

Il vincitore di 100 mila lire

Il fortunato vincitore del primo premio della Lotteria Nazionale di Palermo si è presentato ieri l'altro alla Banca fratelli Casaretto di Francesco, via Carlo Felice, 10. E' il signor Francesco Zerega, genovese, *viaggiatore di commercio*, il quale in novembre comperò alla Banca Casareto cinque biglietti da 100 numeri. In questi 5 biglietti trovasi quello coi numeri 224 4901 a 224 4500, nel quale è compreso il fortunatissimo 224 4916 che essendo stato estratto il primo nell'estrazione avvenuta in Palermo il 31 agosto u. s. vinse cento mila lire.

Al signor Francesco Zerega le cento mila lire di premio vennero pagate a presentazione del biglietto, a semplice rilascio della seguente ricevuta: « Io sottoscritto *ricevo dalla Ditta Fratelli Casareto di* Francesco di Genova, italiane lire centomila (100,000) a saldo primo premio vinto alla Lotteria di Palermo il 31 agosto u. s.

Genova, 10 settembre 1892.

Firmato: *Francesco Zerega.* »

La nuova divisa degli ufficiali e graduati di P. S.

Gli ufficiali di P. S., designati al comando delle guardie di città, indosseranno d'ora in avanti la nuova divisa. Avranno la tunica di panno turchino-scuro, simile a quello dei carabinieri, a due petti con due file di otto bottoni di metallo bianco piombati sull'avambraccio i paramani a punta con doppio fioraggio ricamato in argento e con tre bottoni alla cintura inferiore, e filettati di velluto di turchino chiaro; il colletto dello stesso panno con fioraggio aperto, le controspalle, in galloncino d'argento e le finte tasche di dietro con tre bottoni ciascuna. I pantaloni saranno di panno bigio, con banda di panno turchino chiaro, larga quattro centimetri. Avranno il cappello come quello degli ufficiali dei carabinieri, collo stemma reale in argento sul cappietto.

Le cordelline di canutiglia d'argento saranno composte di nodi sulle spalle e di due trecciole, e quattro piccoli cordoni partiranno dalla spalla sinistra. Una trecciuola con due cordoni scenderà sul petto fino al primo bottone della fila destra, l'altra cogli altri due cordoni passerà dalla spalla sotto il braccio e andrà a fermarsi al terzo bottone. Il beretto sarà di panno turchino adorno nei tre lati di cordoncino d'argento. Avranno un centurino d'argento per parata e di cuoio nero verniciato per

la tenuta ordinaria è di servizio; e la sciabola o dragone come quella degli ufficiali superiori di fanteria, però la dragona colla frangia metà grossezza. Avranno anche la mantellina di panno turchino scuro con colletto di velluto e fermagli di argento.

È stato modificato anche il vestiario e l'armamento dei graduati e delle guardie di città. I graduati maresciallo e brigadiere avranno i distintivi alle maniche della tunica e del cappotto di spighetta d'argento o intrecciata d'argento o seta turchina, disposti in un solo ordine, come quelli dell'esercito. I sottobrigadieri, le guardie scelte e le guardie nella tenuta di campagna in servizio armato, dovranno avere il cappotto a bandoliera da destra a sinistra, arrotolato, e fermato alle estremità con cintolo di cuoio e fibbietta di metallo nero, borraccia e tascapane a tracolla.

Ringraziamento

La famiglia, i parenti, i congiunti ringraziano dal profondo del cuore tutti quelli che vollero onorare la memoria del compianto *Antonio Tosolini* coll'accompagnare la salma all'ultima dimora, nonchè quelli che vollero ricordare i suoi meriti.

Chiede compatimento se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche ommissione nelle partecipazioni.

Uno speciale ringraziamento poi al distinto medico dott. Ambrogio Rizzi per le assidue cure da lui prodigate all'infermo nel lungo corso della crudele malattia.

Per furto

In Moggio udinese venne arrestata certa *Giacoma Zamolo contadina del luogo* per furto in danno di quell'amministrazione comunale.

Per furto d'arme insidiosa

In Rivignano venne arrestato tal Pietro Pucchio del paese, per porto d'arme insidiosa.

Ferimento

In Clastra (San Leonardo) tal G. Vogrig per futili motivi, ferì di coltello alla testa il compaesano A. Vogrig che ne avrà per *otto giorni*.

Per schiamazzi notturni

Nella scorsa notte dalle guardie di città venne dichiarato in contravvenzione per schiamazzi, certo Agostino Passoli di Udine. Mentre detti agenti constatavano la contravvenzione, tre individui, non ancora completamente identificati, ingiuriarono gli agenti *stessi. Verranno denunciati.*

Arresto

Le stesse guardie arrestarono la donnaccia Regina Rigo d'anni 30 da *Resana* perchè contravventrice all'ammonizione.

Per ubbriachezza

Le guardie di città dichiararono ieri in contravvenzione Cosan Pietro d'anni 45 facchino di qui per ubbriachezza ripugnante e molesta.

Furto di legna

In Moggio Udinese vennero arrestate Faleschini Lucia, Della Schiava Lucia e Bianchini Caterina per furto di legna in danno di quell'amministrazione comunale.

Smarrimento

Fabris Lucia operaia addetta alla filanda Morelli, percorrendo ieri per la via Jacopo Marinoni, *smarriva una collana* d'oro con ciondolo avente una pietra bianca nel mezzo, del valore di circa L. 40.

Ufficiali in gonnella

Lo stato maggiore tedesco numera al presente non meno di otto ufficiali in gonnella, col titolo di colonnello. Questi ufficiali di nuovo genere sono l'imperatrice Federico, l'anziana delle sue compagne guerriere e che possiede il grado fino dal 1861; la principessa Federico-Carlo, vedova del Kron-Prinz, e la regina Vittoria. Vengono quindi la *principessa Alberto di Russia*, vedova del reggente di Brunswick; l'imperatrice d'Austria, che ricevette il suo grado due anni or sono, la duchessa di Connaught e la regina reggente dei Paesi Bassi. *La più giovine* è la piccola regina d'Olanda. La duchessa di Edimburgo colonnello al servizio della Russia, appartiene allo stato maggiore particolare dell'imperatore Guglielmo. Queste amazzoni hanno diritto di portare belle divise ma non ricevono alcun soldo, e in caso di guerra non sono costrette a servire contro le loro bandiere.

Una leggenda araba

V'è una leggenda araba che al presente può venire ricordata non senza profitto. Un devoto marabut, che si recava in pellegrinaggio alla Mecca, venne raggiunto per istrada da un cavaliere di color giallo verdastro vestito di bianco. Interrogato dal pellegrino, il cavaliere rispose essere il *colera, e che andava alla Mecca*, dichiarò tuttavia che, sentendosi disposto a benignità, si sarebbe accontentato d'un numero minore di vittime che d'ordinario, e appunto di un centinaio. Il pellegrino tremando gli chiese se non gliene bastavano cinquanta. « E bene, sì, rispose l'altro e do la mia parola. » Giunti alla porta della città si separarono. Frattanto in meno di otto giorni ci furono alla Mecca, cinquemila morti. Il marabut, impaurito, si affrettò ad andarsene e fuori delle mura fu raggiunto di nuovo *dal sinistro cavaliere « Signor colera*, disse egli, non fu certo una bella cosa mancare così alla parola. » L'altro rispose che non avea mancato punto ad essa, e che solo cinquanta persone erano cadute sotto la sua falce. « E le altre quattromilanovecentocinquanta? » chiese egli. « Ah, sono morte di paura. »

Non si può negare che in questa leggenda non ci sia molto buon senso; come è indubitato che acqua pura, pulizia, vita ordinata e sopra tutto cuore allegro e coscienza tranquilla sono i migliori preservativi contro il *morbo, che ora va scorrazzando in Europa.*

Avviso

L'esercente sottoscritto dichiara che ieri alle 3 pom. l'autorità sull'*igene, dopo due* mesi, levò il sequestro alle *due* botti di vino: sequestro che del quale tanto si parlò in Città e fuori, mettendo in seri pensieri gli amici di Bacco sotto le spoglie... del vino pugliese. Tale vino ora l'oste lo mette in vendita per aceto **buonissimo, approvato d'uva, a cent. 20 e 25 al litro.**

S. Zaghis.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 4 al 10 settembre 1892

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 15
» morti » 0 » 0
Esposti » 1 » 0

Totale N. 24

Morti a domicilio

Antonia Zuliani di Giuseppe d'anni 8 e mesi 8 — Maria Moretti di Giacomo di giorni 21 — Antonio Magrini fu Luigi d'anni 57 filatoiaio — Luigia Donnaso-Gori fu Leonardo d'anni 73 contadina — Teresa Trangoni Vidussi fu Pietro d'anni 58 contadina — Antonio Tosolini fu Giuseppe d'anni 55 lioraio. —

Morti nell' ospitale civile

Maria Zanin-Chialina fu Giovanni d'anni 84 casalinga — Rosa Zongaro-Zanin di Luigi d'anni 44 serva — Stefano Trusgnach fu Tomaso d'anni 86 merciaio girovago. —

Totale N. 9 — dei quali 1 non appartenente al comune di *Udine*

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giovanni Fantini agente di negozio con Teresa Favotti cucitrice — Pietro Brandolisio agente di negozio con Anna Masetti maestra comunale — Antonio Prot r. impiegato con Maria-Ida Brida agiata — Pietro Racich facchino con Maria-Luigia Colautti contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio

Romeo Degano fornaio con Enrica Montanari casalinga — Domenico Cruder cantoniere ferrov. con Elisabetta Pellizzon casalinga — Francesco Della Rossa agricoltore con Maria Trangoni contadina — Giuseppe Pellegrino guardia carceraria con Valentina Tosolini casalinga.

Diario Sacro

Martedì 13 settembre — ss. sette Dormienti.

ULTIME NOTIZIE

Al Vaticano

Sua Altezza Reale la Duchessa di Montpensier fu ricevuta sabbato cogli onori dovuti *al suo grado, in particolare udienza* dal Santo Padre.

Terminata l'udienza Pontificia, Sua Altezza si recò a far visita all'Eminentissimo *Cardinale Segretario di Stato.*

La Duchessa di Montpensier assistette ieri mattina alla Messa del Papa.

Il cardinale Rampolla le restituì ieri la visita *all'Hôtel Continental.*

I componenti il Capitolo generale per la conferma del R.mo Padre Luigi M. Ferrari a Superiore della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo, ebbero l'onore di essere ricevuti ieri mattina da Sua Santità in privata udienza.

L' Enciclica sulla festa del Rosario

L'Osservatore pubblica l'Enciclica del Papa sulla festa del Rosario.

Dopo dimostrata l'utilità di questa devozione e confermate le indulgenze accordate gli anni scorsi, il Papa attribuisce alla protezione della Vergine di poter Egli celebrare il Giubileo Episcopale.

Il Papa domanda per sè non felicitazioni e lodi, ma preghiere.

Onorificenze

Genova 11. — *Il Re ha conferito* l'ordine Mauriziano con la gran croce a Rienier; ha nominato grandi ufficiali i contrammiragli dell'Argentina, lo spagnuolo, *l'austriaco ed il francese*; nominò commendatori tutti i comandanti con grado di capitano di vascello ed ufficiali i comandanti con grado di capitano di corvetta; infine nominò commendatori della Corona d'Italia i comandanti con grado di capitano di fregata.

Non ha decorati *gli inglesi e gli* americani perchè è ad essi impedito di accettare decorazioni.

Onoranze funebri alla salma di Cialdini

A Livorno ieri alle ore 2 è terminata l'imbalsamazione di Cialdini, presenti i generali Dezza, Orero e Buschetti, il deputato Mordini, *i professori Bracchini* e Tedeschi operatori dell'imbalsamazione, ed il capitano Lazzarini aiutante di campo ed i famigliari che assistettero al trasporto della salma dal letto di morte. La stanza terrena fu convertita in cappella ardente; fanno il servizio di onore ufficiali, sott'ufficiali e carabinieri in alta tenuta. La salma è vestita dell'alta uniforme di generale con i collari dell'Annunziata e mauriziano e numerose decorazioni. Il catafalco è circondato da splendide corone con iscrizioni. Oggi comincierà l'esposizione pubblica.

L'Osservatore Romano annunziando la morte di Cialdini scrive:

« Noi cattolici, a cui il Cialdini fece tanto male, speravamo giungesse la bella notizia che era morto cristianamente e riconciliato colla Chiesa, verso la quale aveva incontrato così tremende responsabilità a Pesaro, a Castelfidardo, ad Ancona.

« Speravamo che una morte esemplare avrebbe cancellato gli efferati ricordi di Pontelandolfo e Casalduni, di Gaeta e di Messina.

« Vogliamo sperare che ci arriveranno migliori e meno interessate notizie. Ed intanto scriveremo sulla sua tomba ciò che egli scrisse sul feretro dell'illustre martire di Castelfidardo, il generale Giorgio De Pimodan, mandandolo alla desolata vedova: « Oltre il rogo non vive ira nemica! »

Una triplice alleanza in America

Un dispaccio da Valparaiso al *New York Herald* conferma che fu conchiusa una alleanza segreta frà il Perù, la Bolivia e la Repubblica Argentina.

Il ministro del Chilì al Brasile sta per lasciare Valparaiso per recarsi a Rio Janeiro con un progetto di trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra il Brasile e il Chilì.

I nostri vini in Francia

Il piroscafo *Jonio*, della Navigazione Generale Italiana, lasciò giovedì il porto di Gallipoli diretto a Riposto, dove imbarcò 120 fusti di vino. Ieri proseguì per Rouen in *Francia*, portando a bordo 744 fusti di vino, di cui 424 caricati a Barletta, 200 a Gallipoli e 120 a Riposto.

Malattia sospetta
Misure sanitarie di cautela

Venerdì a Capri si è verificato un caso sospetto di cholera seguito da morte.

La persona colpita che morì in poche ore, era una giovane donna che abitava in una casa attigua a quella dove morì una donna proveniente da amburgo. Si venne a conoscere che questa donna, prima che facesse ritorno a Capri, in Amburgo le era morto di cholera un figlio.

Si presero pertanto le *maggiori* cautele per impedire che, se si tratta di morbo, abbia a svilupparsi. Si praticarono le disinfezioni, si isolò dal resto del paese la contrada ove la donna abitava, si sospesero gli approdi e le partenze. I battelli che giungono a Napoli da Capri saranno trattenuti nel lazzaretto per le disinfezioni. All'Immacolatella s'istituì un apposito ufficio di vigilanza sanitaria.

Gli ordini giunti dalla direzione di sanità per il caso di Capri sono severissimi.

Il cadavere fu interrato nel cimitero dei colerosi; tutte le masserizie furono bruciate.

L'allarme fra i forestieri e i villeggianti a Capri è grandissimo. Tutti subiscono la visita a Nisida poi a Napoli.

I piroscafi da Capri non toccano più Sorrento.

Essendo l'acqua di Capri cattiva si chiusero i pozzi e le cisterne. Si mandò da Napoli l'acqua del Serino.

Telegrafano da Roma in data di ieri sera.

Il comm. Pagliani. direttore della sanità ha preso i più minuti accordi colle autorità svizzere per il ulteriori provvedimenti sanitari. Il Ministero degli interni comunica che gli ultimi rapporti circa il caso di Capri danno fondati elementi per ritenere che non si tratti di cholera ma di altra malattia.

I rapporti epistolari e telegrafici giunti stamane al Ministero sulle condizioni di salute in tutta Italia sono soddisfacenti.

TELEGRAMMI

Washington 11 — L'incrociatore *Chicago* ricevette l'ordine di partire immediatamente per il Venezuela.

Parigi 11 — Un dispaccio ufficiale da Portonovo dice che la colonna di spedizione nel Dahomey continua ad avanzarsi. La rivoluzione è scoppiata ad Abomey. Il re vi è tornato frettolosamente per ristabilire l'ordine e organizzarvi la difesa. Lo zio ed il fratello primo genito del Re promotori della rivolta sono fuggiti col loro partigiani.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 10 settembre 1892

Venezia	27	7	75	17	91	Napoli	1	87	53	86	52
Bari	1	77	90	5	49	Palermo	55	49	40	4	21
Firenze	20	72	69	9	88	Roma	86	65	5	82	68
Milano	65	71	36	30	60	Torino	38	33	26	14	70

Notizie di Borsa

12 settembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 95.90	a L.	96.—
id. id. 1 logl. 1892	» 93.45	a »	93.53
id. austr. in carta ca F.	96.30	a	96.50
id. » in arg.	» 95.90	a	96.10
Fiorini effettivi	da L. 218.—	»	218.75
Bancanotte austriache	» 218.50	»	218.75
Marchi germanici	» 127.70	»	128.—
Marenghi	» 20.72	»	20.75

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.45 ant. diretto	7.35 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	6.15 » omnibus	10.05 »
7.35* » misto	9.15 »	10.45 » id.	3.14 pom
11.15 » diretto	2.16 pom.	2.10 pom. diretto	4.46 »
1.10 pom omnibus	6.10 »	6.05 » misto	11.30 »
5.40 » id.	10.30 »	10.10 » omnibus	3.35 ant
8.08 » diretto	10.55 »		
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.30 ant. omnibus	9.15 ant.
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.29 pom omnibus	4.56 pom.
4.55 pom. diretto	5.59 »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.37 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 »
3.32 pom id.	7.24 »	4.40 pom omnibus	7.45 pom
5.30 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.30 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.17 pom
5.10 » misto	7.33 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.32 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.57 pom.	4.20 pom omnibus	4.48 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— ant. Ferrov.	9.42 ant.	6.50 ant. Ferrov.	8.28 »
11.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom
2.35 pom. id	4.23 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
5.55 » id.	7.40 »	6.00 » S. tram.	7.30

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.37 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2.30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Udine — Tipografia Patronato